

## CODICE 29

### ...UN ATTIMO DI PAUSA

*Il sole non potrà mai  
toccare la sua  
Amante luna  
ma arderà perennemente  
per lei.*

*Alla mia Musa ispiratrice  
che ha la capacità di darmi forza.*

A un certo punto della vita volente o nolente qualcosa ci obbliga a fermarci e a fare un bilancio della nostra vita fin là trascorsa; da dove si è partiti! Da cosa si è partiti! Che cosa sognavo! E ti piaccia o non ti piaccia si tirano le somme e guardi, dove sei arrivato e soprattutto cosa hai realizzato! Questo era il cruccio angoscioso di Milena che la legge del caso aveva fatto nascere in una famiglia povera, anzi poverissima dove per far quadrare il bilancio familiare, la madre doveva avere qualità imprenditoriali di grandissimo livello e il padre doveva avere la forza di fare più di un lavoro per sbarcare il lunario che era sempre troppo lungo in rapporto alle entrate economiche. La ricchezza materiale non era l'unico parametro di riferimento per i genitori di Milena. Anzi. Di là dalla ricchezza materiale la famiglia di Milena viveva nell'onestà, nella laboriosità e soprattutto con rispetto verso tutto ciò che li circondava. Milena, caratterialmente solitaria, seduta sulla panchina del parco meditava sul bilancio della propria vita, sulle esperienze passate e sui segni che queste le avevano lasciato dentro. Insomma la mente di Milena vagava nella sommatoria delle esperienze che l'avevano fatta crescere, l'avevano fatta diventare adulta, l'avevano vaccinata contro le traversie della vita quotidiana che fin troppo spesso è frustrante, povera e falsa. La panchina su cui Milena si accomodava, era una comunissima panchina di ferro ma per la nostra piccola grande eroina era un favoloso divano messo al centro di un grandissimo salone, dove lei riceveva le persone che le facevano visita. Il vento fresco della bella stagione agitando le foglie suonava per Milena delle melodie uniche e singolari che tanti professori d'orchestra suonavano solo per lei. Con i suoi ospiti discuteva di qualsiasi argomento, aveva discussioni che toccavano le problematiche più varie. I cagnetti che facevano la loro passeggiatina nel parco erano visti come ambasciatori che porgevano i loro omaggi. Questo momento di quiete interiore e di auto analisi di se stessa durava sempre troppo poco; il dovere lavorativo chiamava e gli impegni professionali avevano delle scadenze che non si poteva non rispettare. Questo rispetto verso le responsabilità lavorative e non solo lavorative era frutto dell'esempio che il padre e la madre di lei avevano dato fin da quando lei se lo poteva ricordare, in altre parole da quando era nata. La nostra nello scorrere della sua vita di bivi da prendere ne aveva trovato tanti e in questi momenti "salottieri" nel suo fantastico salotto discuteva, anche se la strada intrapresa fosse corretta o non lo fosse stata. La realtà "vera" quella effettiva le

aveva insegnato che le risposte alle sue domande non le erano date da nessuno e conseguentemente i suoi dubbi, i suoi problemi trovavano risposta solo perché la stessa se le dava. Questa situazione era dovuta anche dal fatto che di persone ne conosceva tante, e con tantissime si esponeva ma amici veri, quelli con cui condividere il sentimento dell'amicizia scritto con la "A" maiuscola ne aveva forse pochi, anzi nessuno. Anche di questo discuteva con i suoi ospiti rammaricandosi di una vita solitaria non voluta ma imposta da un vivere quotidiano inevitabilmente basato sulle falsità sociale e sull'ipocrisia ormai dilagante in ogni aspetto della sfera sociale di vivere. Tutte le dissertazioni di , tutti i ragionamenti e tutte le congetture arrivavano sempre e soltanto a un approdo: *"La solitudine in cui vivo è colpa mia o è colpa di qualcosa che sta sopra di me e che io non riesco a gestire e a quantizzare?" "Se io fossi nata in un'epoca differente, avrei avuto delle differenti opportunità o sarei stata sempre io?" Con la mia solitudine?"* pur rendendosi conto che una risposta unica e risolutiva a queste suoi crucci non esistevano cercava comunque una qualche risposta che quantomeno la aiutasse a superare quel momento. A questi interrogativi risposta certa non c'era perché ciascuno di noi è intrinsecamente una cosa unica con il proprio tempo, con la propria storia, con la propria famiglia e con le opportunità che nello scorrere del tempo si sono presentate. In poche parole Milena si trovava sempre più sola e questa sua solitudine cresceva senza fine più. Si trovava a vivere, anzi sarebbe meglio dire a sopravvivere alla sua vita, tanto al punto che Lei pensava di partecipare alla sua esistenza quasi "dall'esterno" come se si vedesse scorrere la sua esistenza stando affacciata a un balcone senza poter fare nulla per cambiare il corso dei fatti o forse era meglio dire senza voler far nulla per cambiare lo scorrere degli eventi. Resta però un fatto certo: le difficoltà reali e pratiche della quotidianità vanno gestite, affrontate e risolte di là dai pensieri che passavano nella mente di . Quindi quotidianamente affrontava una battaglia con se stessa, battaglia che le fiaccava lo spirito e il corpo. Una cosa che dava un po' di conforto a era il pensiero che, rispetto a tanti, lei aveva una sicurezza reddituale che sicuramente non la appagava, ma almeno le permetteva di mettere il piatto in tavola – senza lusso – ma ogni giorno. Questo grazie al suo diploma di ragioniere che aveva conseguito acquistando i libri di seconda mano, studiando cose che non la interessavano minimamente, ma che le avevano spalancato il mondo del lavoro stabile e sicuro all'interno di una banca del suo paese. , nel suo salotto discuteva ed elaborava ipotesi di come avrebbe potuto essere differente la sua vita se avesse potuto seguire la sua grande vocazione: la pittura. In questo campo lei era un'autodidatta, aveva visto mostre, aveva letto libri, aveva partecipato a corsi formativi sulla vita dei grandi Maestri di ogni tempo, si era informata sui retroscena sia della vite dei grandi sia di quello sia ciascuna tela "nascondeva" a occhi che la guardavano con superficialità e in modo distratto. Questa sì che la soddisfaceva, questo sì che arricchiva il suo spirito e la sua anima, questo le dava pace e la possibilità di sopportare una vita fatta unicamente di compromessi unicamente rivolti al lavoro. L'altro capitolo triste della vita di era quello affettivo. Facendo un'analisi temporale a ritroso si era sempre imbattuta "nell'amore della sua vita" o almeno pensava o inconsciamente sperava che così fosse. Questo grande amore della sua vita si era rilevato unicamente un solo e gigantesco imbroglio. aveva sempre voluto un "suo" principe azzurro, un "suo" amore eterno, un "suo" amore unico che fosse capace di renderla felice e fosse capace di riempirle la vita di cose belle, di cose fatte l'uno per l'altra. A tal proposito si confrontava con i suoi genitori, e pensava che essi avessero avuto fortuna nell'incontrarsi, avessero avuto fortuna nella loro vita pre coniugale e soprattutto avessero avuto fortuna nella loro vita insieme. *"Questo a me non accadrà"*, pensava . Nottetempo sente una , una che ha la capacità di rasserenare, di dare tranquillità, di assicurare, di rendere l'animo più inquieto pieno di armonia e pieno di pace. Quella giungeva alle orecchie come una melodia che ha la

capacità di rasserenare la mente e lo spirito. *“Chi mi parla”? E cosa vuole da me? Chiese a se stessa. Soprattutto “perché mi parla e si è rivolta a me”? sedette sulla sponda del letto e con estrema attenzione ascoltò quella misteriosa che la indusse in uno stato di semi incoscienza, quasi una dipendenza. “ tu non mi conosci e forse mai mi conoscerai però sappi che io sono sempre tra i tuoi ospiti nel salotto quando parli con gli invitati e con gli ambasciatori che vengono a porgerti i loro omaggi. Devi ben comprendere che io ti ascolto con attenzione, conosco i tuoi piccoli e grandi malesseri, le tue frustrazioni, i tuoi desideri, in poche parole io di te so tutto”*, oramai sveglia, molto spaventata ma tanto incuriosita di quello che le sue orecchie sentivano. *“Dunque volevo darti certezza che io sono sempre vicino a te, tu non mi senti e non mi percepisce perché il tuo cuore non lo vuole fare, esso si è inaridito dalle esperienze di vita che hai dovuto superare e dalle traversie che hai dovuto affrontare. Io sono il tuo grande amore dove l’amore è scritto con la A maiuscola, l’amore che ha la capacità di soprastare tutto, in ogni tempo e in ogni luogo, l’amore che se abbattuto, sconfitto, deriso, demolito è capace di tornare a essere vivo e vitale, l’amore che ha la capacità di scaldare il cuore e l’amina anche nelle peggiori difficoltà e traversie della vita”*. Milena stava ad ascoltare ma razionalmente non comprendeva, il suo cuore sì – quello capiva cosa le stava succedendo -.Oltre che capire il suo cuore sperava ardentemente .... in cosa? Neanche lei lo sapeva! La protagonista in un attimo di pausa della chiese: *“ma io non ti conosco, non capisco cosa tu possa volere da me! Dici di sapere tutto su di me, di conoscermi e allora ... dovresti renderti conto che stai parlando con me quindi con una persona molto sfortunata e ..... terribilmente sola”*. La , con tono pacato e delicato ma autorevole rispose: *“ tu non sei né sfortunata né sola. Tu hai me, sei in possesso di risorse e di un potenziale che neanche sai di avere, la risoluzione dei tuoi crucci è in te devi solo mettere a nudo le tue risorse e soprattutto devi acquisire la consapevolezza di valere .... e tanto!”* Milena era in uno stato di totale smarrimento, da chi arrivava quel messaggio? E cosa voleva significare quella notizia che la le aveva dato? Dopo questo episodio la tacque per un po’. Improvvisamente Milena si accorse che qualcosa dentro di lei stava cambiando stava cambiando; si sentiva più sicura, più spigliata, riusciva a resistere meglio alle angherie lavorative e della vita quotidiana ma , cosa ancor più importante, iniziava a gestire la sua vita e i suoi problemi in modo che fosse lei a decidere il da farsi senza alcun condizionamento. Con questo nuovo modo di procedere nella vita diventò una persona differente, iniziò a relazionarsi non solo con i suoi ospiti virtuali ma anche con quelli reali, con persone che si potevano vedere, toccare e soprattutto che erano portatori di opinioni differenti e realtà effettive. Sotto quest’ottica, Milena, iniziò a sbocciare alla vita, iniziò a frequentare persone, in alcuni casi in modo piacevole e costruttivo. Fra le tante un suo vecchio compagno di scuola che lei non vedeva da anni, di cui non aveva neanche più memoria., questo è il nome della persona che era riapparsa nella vita della protagonista , aveva la capacità di rilassare, di tranquillizzare, di trovare una qualche cosa di positivo nell’avversità più catastrofica. Ella era attratta da questo Stefano che aveva una personalità magnetica, coinvolgente. I due iniziarono a frequentarsi, quasi per gioco, ma piano piano, senza farsene accorgere Anteros fece la sua parte e fra i due l’Amore trionfò. L’Amore, quello puro, quello cristallino, quello che fa muovere il mondo, quello che mostra le stelle del firmamento nel loro massimo splendore, era scoppiato nel cuore di entrambi! I due divennero una sola cosa, i pregi di uno erano i difetti dell’altro e viceversa; quindi fra loro c’era un’unione totale e armoniosa. Così come aveva visto nei suoi genitori un’unione perfetta adesso lei poteva vivere lo stesso magico momento: un perfetto equilibrio con il suo Stefano. Ora sì che si viveva, ora sì che era bello stare insieme ad affrontare problemi, dubbi e traversie della vita. Milena e Stefano non avevano bisogno di parlarsi per capirsi, bastava, guardarsi e semplicemente guardandosi riuscivano a prendere, all’unisono, le decisioni più sofferte e

difficili della loro vita e del loro stare insieme. Con Stefano vivevano l'un per l'altra in una girandola di puro piacere senza fine che veniva dall'altro e che ciascuno attingeva dall'altra. Finalmente aveva trovato il giusto binario su cui far scorrere la sua vita, adesso era locomotiva e trainava, Stefano ma un attimo dopo era vagone che veniva trainato da Stefano. Il tempo scorreva tranquillo e l'unione andava avanti in modo ineccepibile, i brutti pensieri erano spariti, anzi dimenticati e sepolti nella più remota memoria pronti per essere completamente cancellati. Un bel giorno la misteriosa si fa risentire da Milena e, sempre in modo suadente ma estremamente deciso le disse: *“ ti ricordi di me? Ti ricordi che mi sarei rifatta viva e che mi avresti nuovamente udita? Beh, l'ho faccio adesso e ti voglio chiedere questo: che fino ha fatto quella donna ripiegata su sé stessa che si compiangeva, che si riteneva sfortunata e abbandonata da tutti a un destino crudele?”* Milena era smarrita ... ma ebbe la forza di rispondere: *“adesso che ho i capelli argentati e dopo tanto tempo che vivo nella vita di Stefano e lui vive nella mia vita ho capito cosa volevi dirmi, l'unica forza che muove positivamente il mondo è l'Amore; mentre l'unica forza che muove negativamente il mondo è l'Odio!”* La ribattete :*“vedo che hai compreso il messaggio che ti volevo trasmettere; l'Amore di Paolo e Francesca ,cantato dal Sommo Poeta, quello che è capace di travolgere tutto e tutti, quello che vive in ogni circostanza, quello che vive in ogni luogo, quello che vive anche se siete distanti mille e mille miglia ha il potere di superare tutti gli ostacoli, tutte le traversie, tutte le false ricchezze e tutte le false povertà dell'umanità. Adesso però devi sapere ancora che l'Amore, anche quello più puro ha un limite; esso non è capace di vincere il tempo. I vostri capelli argentei mi fanno capire che di tempo voi ne avete avuto e si sta avvicinando un momento dolorosissimo e tristissimo per te. Sappi che però il vostro Amore puro vedrà una fine fatta di quotidianità materiale, e diventerà un sentimento ancora più forte che vagherà nell'immensità del nulla terreno e sarà testimone di quanto è splendido Amare qualcuno, come se stessi e anche più di se stessi.”* Milena prese la mano di Stefano quasi per farsi forza davanti a questa notizia .... l'accarezzò, lui gliela strinse e non respirò più. Milena ebbe un sussulto, capi il senso del messaggio udito dalla . Prima pianse ma poi rise, rise e ancora rise perché sapeva che il suo Stefano l'avrebbe sempre amata e protetta anche se non sedeva più vicino a lei.